

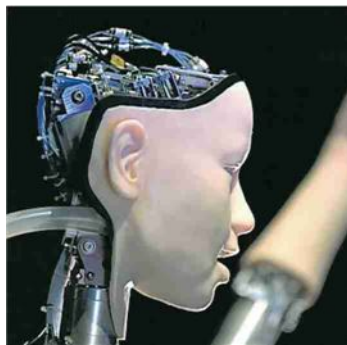
Don Peyron

“Intelligenza artificiale serve la regia”

di Jacopo Ricca

«È il momento di mettere insieme le tante azioni avviate dai singoli per il centro italiano dell'intelligenza artificiale». Don Luca Peyron è il padre del progetto che ha permesso alla Città di ottenere l'incarico di costruire l'istituto di ricerca che dovrà lavorare sull'AI per tutto il Paese.

● a pagina 9



I3A L'istituto nascerà a Torino

Don Peyron “Occorre una regia per il centro sull'intelligenza artificiale”

Il sacerdote lancia l'allarme sui troppi individualismi che stanno emergendo attorno all'istituto I3A che il governo ha scelto di insediare a Torino

«Questo è il momento di sedersi tutti attorno a un tavolo, fisico o virtuale poco importa, e mettere insieme le tante azioni avviate dai singoli per il centro italiano dell'intelligenza artificiale». Don Luca Peyron,

responsabile della Pastorale universitaria e dell'Apostolato digitale della diocesi di Torino, è considerato il padre del progetto che ha permesso alla Città di ottenere l'incarico dal governo di costruire

l'istituto di ricerca che dovrà lavorare sull'AI per tutto il Paese. La sua attività ha ricevuto tanti riconoscimenti, ma questa settimana è arrivato quello più importante per un sacerdote, anche se indiretto: «Il



Peso: 1-5%,9-72%

primo compleanno dell'apostolato digitale è stato festeggiato con un video di Papa Francesco che offre una sua riflessione sulle sfide della robotica dell'intelligenza artificiale - racconta - Le sue parole sono uno stimolo al lavoro intellettuale che dev'esserci alla base della costruzione del polo torinese». In questi mesi però la cabina di regia che doveva gestire la fase d'avvio del Centro sembra rallentata: «Non si può pensare che la governance sia costruita con il manuale Cencelli - ragiona il sacerdote - La politica è giusto abbia un ruolo centrale nella fase d'avvio, ma poi a guidare il Centro ci vogliono figure intellettuali di valore assoluto».

Teme vogliono mettere come presidente un politico trombato?

«Più che altro corriamo il rischio di rallentamenti perché purtroppo in questo momento la politica è molto frammentata, stiamo andando verso le comunali e la situazione del Paese è particolarmente complessa, questo inevitabilmente condiziona le istituzioni locali e nazionali. Però questo dimostra che per guidare il centro serve una figura di indubbio valore, non per forza con competenze sul tema dell'intelligenza artificiale. Ad affiancarlo poi nel board ci vogliono esperti delle materie che saranno studiate. Ma se dovessi fare un esempio direi che per la presidenza del Centro ci vuole un Luigi Einaudi».

Ma ci sono figure simili a Torino?

«Anche in questo senso dico che non si deve ragionare con il manuale Cencelli. Si tratta del centro italiano per l'intelligenza artificiale: ci vuole qualcuno con caratura internazionale, se è torinese ben venga, ma non possiamo vincolarci a ragionamenti e interessi di campanile».



▲ Pastore digitale

Luca Peyron ha avuto l'idea dell'I3A, sposata dal governo

Pensa che Città e Regione stiano agendo in questo modo?

«Tutti stanno cercando di fare la loro parte. L'assessore Pironti è impegnato su questo fronte, così come tanti degli stakeholder cittadini, dagli atenei, in particolare il rettore del Politecnico, Guido Saracco, alle fondazioni bancarie e gli industriali. In molti si sono attivati».

Cosa la preoccupa, dunque?

«Il fatto che tutte queste iniziative non siano coordinate e concordate attraverso una cabina di regia. Il nome ha poca importanza, ma questo è il momento di organizzare le azioni perché i fondi non sono ancora arrivati e invece sono indispensabili per il cosiddetto kick-off iniziale, ma anche sull'individuazione della sede e degli asset del centro si deve trovare un progetto condiviso».

Quali sono gli asset su cui ragionare?

«Ce ne sono di due tipi. Da un lato la tutela e lo sviluppo dell'intelligenza artificiale al servizio dei settori strategici per il Paese, penso a quegli ambiti dove bisogna tutelare la sovranità nazionale, come l'energia, i trasporti, le telecomunicazioni, ma anche la sicurezza e la difesa. Sono filoni con enormi opportunità, ma nelle quali il centro dev'essere il motore per non lasciare indietro l'Italia rispetto agli altri Stati. Su questo fronte poi c'è il sostegno all'uso dell'AI per le piccole e medie imprese che sono il nerbo industriale del Paese e non hanno le risorse per un'attività di ricerca in proprio, ma avranno sempre più bisogno di robotizzazione e intelligenza artificiale».

E l'altro tipo di asset?

«Bisogna lavorare sulle conseguenze e le opportunità che l'intelligenza artificiale avrà sulla vita delle

persone. Come dice il Papa nel video sul rendere "umana" questa nuova tecnologia, ma anche su come si può evitare che acuisca le disuguaglianze, ma anzi sia motore per una maggiore equità. Il centro è nazionale, ma deve atterrare in questo territorio. Di questo non si può fare a meno».

Concreta per la vita delle persone cosa può significare?

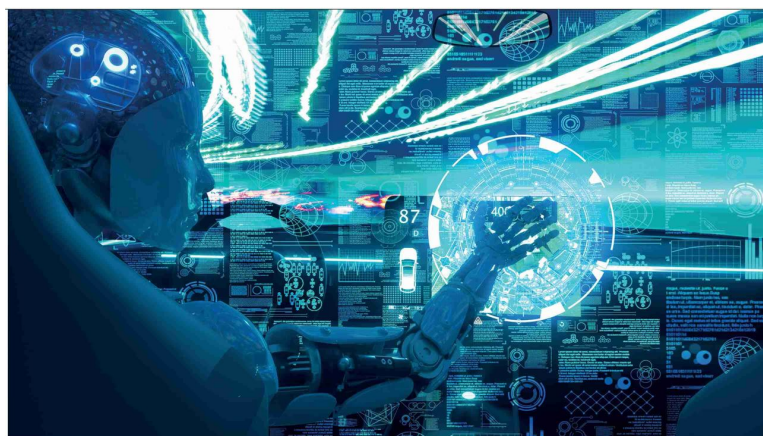
«Pensiamo alle attività culturali ed educative legate all'intelligenza artificiale che coinvolgano i cittadini. Così come le università hanno la terza missione per far ricadere sui territori dove operano i frutti della ricerca, anche il centro deve avere tra gli obiettivi quello di irradiare conoscenza sull'Italia e sul Piemonte. Per fare un esempio: ci sono società da tutta Italia che chiedono di lavorare assieme al centro per attivare corsi sull'intelligenza artificiale nelle scuole. Nel Paese ci sono tante belle persone che vogliono darsi da fare per il bene comune: dobbiamo tenerne conto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Jacopo Ricca

Corriamo il rischio di rallentamenti perché purtroppo in questo momento la politica è molto frammentata, sia a livello comunale che nazionale. Per la guida bisogna individuare una figura di indubbio valore, senza usare il manuale Cencelli. E si deve ragionare sulle ricadute locali

— 99 —



Peso: 1-5%,9-72%

L'ispiratore dell'istituto che dovrà nascere a Torino



Peso: 1-5%,9-72%